

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 268 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Sotto l'albero, come quasi ogni anno arrivano rincari incredibili per il trasporto aereo e gli ormai abituali del prezzo dei carburanti

## Sorpresa di Natale

**Tax gap Italia/Ue, peso da 42,9 mld per le imprese e i cittadini**

*Lo studio elaborato dalla Confartigianato*



Tax GapFisco, burocrazia, costo del denaro, caro-energia e mancanza di manodopera qualificata: è questo il mix velenoso che continua a frenare i 4,6 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a competere sui mercati globali, investire in sostenibilità e innovazione. A dirlo è il Rapporto dell'Ufficio Studi di Confartigianato, presentato all'Assemblea della Confederazione, che fotografa un habitat ostile per gli imprenditori che cercano di mantenere l'Italia agganciata alla crescita, in un contesto geopolitico complesso. La pressione fiscale rimane uno dei principali freni allo sviluppo: nel 2025 il carico fiscale italiano raggiunge il 43,1% del PIL, 1,9 punti percentuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Un tax gap che vale 42,9 miliardi di euro di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite. L'Italia si conferma 6° nell'Ue a 27 per peso del fisco.

*Servizio all'interno*

### *I monitoraggi di Assoutenti e Codacons*

Arriva il Natale e con il Natale arrivano, inevitabili, giustificati e nella maggior parte ingiustificati, anche i rincari. In particolare, come ogni anno, riguardano i trasporti aerei ed accanto a questo lievita anche il prezzo delle benzine. Ad analizzare quanto accadrà ai consumatori nelle prossime settimane, sono stati Assoutenti e Codacons che hanno monitorato l'andamento dei prezzi, in particolare quelli legati al trasporto aereo, ed hanno scoperto brutte sorprese, come, ad esempio l'incredibile rimbalzo dei prezzi su alcune rotte rispetto allo standard di altri periodi dell'anno.

*Servizio all'interno*



## Sondaggi, più fiducia per Governo e Schlein

POLITICA



**Ponte sullo Stretto, in campo le opposizioni**  
*"Progetto sbagliato e dannoso"*

*servizio a pagina 2*

CRONACHE ITALIANE

**Smantellamento ispettorato nazionale del lavoro?**

*Flash mob oggi a via Teulada*

*servizio a pagina 6*



Cresce lievemente la fiducia nel governo presieduto da Giorgia Meloni. L'esecutivo di centrodestra è al 43,5% del gradimento, invariato rispetto a un mese fa, ma con un guadagno dello 0,1% nell'ultima settimana. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè, con interviste effettuate tra il 26 e il 27 novembre. Non ha fiducia il 49%, percentuale in calo dello 0,2 rispetto a 7 giorni fa e dello 0,1 sul mese. Chi "non sa" è il 7,5%, +0,1 in settimana e nel

mese. Cresce tutto il centrodestra, così come Pd e Avs, cala il Movimento Cinquestelle. I partiti al governo sono in salita, guadagnano tutti lo 0,1%: FdI è il primo partito al 31%; Forza Italia all'11,1; Lega all'8,4. Segno positivo anche per il Pd che sale al 21,7% guadagnando lo 0,1 sulla settimana e recuperando +0,4% sul mese. In calo il M5S che in una settimana perde lo 0,2 (-0,1 nel mese) e si porta all'11,5%.

*Servizio all'interno*

## POLITICA

Sondaggio Dire-Tecnè: cresce al 43,5% la fiducia nel governo



È quanto emerge dalle interviste effettuate tra il 26 e il 27 novembre. Tra i partiti cresce anche tutto il centrodestra, così come Pd e Avs, tra i leader sale il consenso di Meloni e Schlein

Cresce lievemente la fiducia nel governo presieduto da Giorgia Meloni. L'esecutivo di centrodestra è al 43,5% del gradimento, invariato rispetto a un mese fa, ma con un guadagno dello 0,1% nell'ultima settimana. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè, con interviste effettuate tra il 26 e il 27 novembre. Non ha fiducia il 49%, percentuale in calo dello 0,2 rispetto a 7 giorni fa e dello 0,1 sul mese. Chi "non sa" è il 7,5%, +0,1 in settimana e nel mese.

#### Crescono centrodestra e Pd, cala M5S

Cresce tutto il centrodestra, così come Pd e Avs, cala il Movimento Cinquestelle. I partiti al governo sono in salita, guadagnano tutti lo 0,1%: FdI è il primo partito al 31%; Forza Italia all'11,1; Lega all'8,4. Segno positivo anche per il Pd che sale al 21,7% guadagnando lo 0,1 sulla settimana e recuperando +0,4% sul mese. In calo il M5S che in una settimana perde lo 0,2 (-0,1 nel mese) e si porta all'11,5%. A seguire Avs al 6,2% (+0,1% nella settimana e nel mese). Chiudono la classifica Azione al 3,3% (-0,1; -0,2), Italia Viva al 2% (-0,1 su settimana e mese) e +Europa all'1,6% (-0,1; +0,2).

#### Sale il consenso Meloni e Schlein

Cresce leggermente il consenso di Giorgia Meloni, che in una settimana guadagna lo 0,1% e si porta al 46,4% di valutazioni positive, per-

# ATTACCO A "LA STAMPA"

## Buferata per le dichiarazioni di Francesca Albanese: "Sia monito"

### Meloni: "La violenza non si giustifica"

#### Ponte di Messina, in campo le opposizioni: "Progetto sbagliato e dannoso"

"Siamo alla manifestazione di Messina contro il Ponte sullo Stretto per dire al Governo di fermarsi, su un progetto che il Partito democratico ritiene sbagliato e dannoso, sia dal punto di vista economico che da quello ambientale che da quello sociale. Le motivazioni della Corte e dei Conti hanno parlato chiaramente di una violazione delle direttive europee e ambientali. Si legge in quelle motivazioni che mancavano gli elementi di motivazione sulla salute e sulla sicurezza e che quindi andava anche preventivamente raccolto il parere della Commissione europea. Non è stato fatto. È stata fatta una modifica sostanziale dell'appalto senza rifare la gara". Così la segretaria dem, Elly Schlein presente al corteo "No Ponte" che si è svolto a Messina contro il progetto in cantiere sullo Stretto. "Non ci sono i dati completi per capire se c'è stato un superamento della soglia dell'aumento dei costi oltre il 50%. Tutte cose che stanno nelle motivazioni della Corte e che devono portare il governo di Giorgia Meloni a fermarsi su questo progetto dannoso e sbagliato. Siamo qui per sostenere questa mobilitazione delle cittadine e cittadini che su questo progetto hanno sempre fatto sentire la loro voce. Siamo al loro fianco", conclude.



#### "UN'OPERA VECCHIA DI 30 ANNI CHE SOTTRAE 14 MILIARDI DI EURO AGLI ITALIANI"

Tra i migliaia di partecipanti erano presenti anche Barbara Floridia, senatrice M5S e presidente della Commissione Vigilanza Rai, e Angelo Bonelli di Alleanza Verdi Sinistra. "Oggi è una grande giornata perché coincide con una vittoria della legalità. La Corte dei Conti ha dato ragione alle argomentazioni che abbiamo sempre posto, ovvero che questa è un'opera vecchia di 30 anni e solo l'arroganza di Salvini poteva far credere agli italiani il contrario", scrive su Instagram il deputato. "Un'opera - prosegue - che ha violato la direttiva europea sulla concorrenza, che ha violato la direttiva sull'ambiente, perché ci sono siti ambientali di grande rilevanza che verranno distrutti. Un'opera che sottrae 14 miliardi di euro agli italiani con un progetto vecchio e se Salvini avesse pudore e rispetto per le istituzioni, si dovrebbe dimettere". E, rivolgendosi alla premier, aggiunge: "Voglio dire anche una cosa a Giorgia Meloni: se dovesse andare avanti con questo progetto, registrando la delibera con riserva, sappia che noi costruiremo un muro di legalità dove loro si schianteranno".

dedo però lo 0,1 in un mese. Sul secondo gradino del podio dei leader più apprezzati il ministro degli Esteri e leader Fi, Antonio Tajani, al 39,6%

(+0,1% in una settimana, -0,1 in un mese). Seguono il leader pentastellato Giuseppe Conte, che scende al 30,5% (-0,1; -0,2), e la segretaria Pd Elly Schlein che



Buferata per la dichiarazione fatta da Francesca Albanese a proposito dell'assalto alla sede de La Stampa a Torino. Parlando all'evento organizzato dal Global Movement To Gaza a Roma Tre, la relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi, condannando quanto accaduto, ha detto: "È necessario che ci sia giustizia per quello che è successo alla redazione". E ha aggiunto: "Non bisogna commettere atti di violenza nei confronti di nessuno, ma al tempo stesso che questo sia anche un monito alla stampa per tornare a fare il proprio lavoro, per riportare i fatti al centro del nuovo lavoro e, se riuscissero a permetterselo, anche un minimo di analisi e contestualizzazione".

**Il post di Francesca Albanese** Su X, Albanese aveva sottolineato: "Solidarietà alla Stampa per gli attacchi di ieri. Se resistere alla cultura dell'abuso è un obbligo, farlo in modo non violento è la sfida che non si può perdere. Chi sta dalla parte della giustizia lo fa con l'etica delle cose giuste nella mente e nel cuore, ad ogni passo. Condanno

guadagna lo 0,1% (+0,3 nel mese) e sale al 29,1. Il segretario della Lega, Matteo Salvini, in salita al 27,1%. Carlo Calenda in discesa al 21,2%. An-



gli attacchi di ieri alla sede della Stampa. La rabbia verso un sistema mediatico che distorce la realtà in Palestina è comprensibile, ma la violenza, anche dentro un sistema violento, finisce per rafforzare chi ci opprime. E oggi lo vediamo: le migliaia di piazza che ieri hanno detto no all'economia di guerra, in Palestina e nel mondo, rimangono oscurate da questa singola notizia". La Digos, attraverso l'analisi dei filmati acquisiti, ha identificato 36 persone del gruppo presente in via Lugario. **Meloni: "La violenza non si giustifica né minimizza"** Sempre sui social, la premier Giorgia Meloni ha commentato l'assalto al quotidiano: "È molto grave che, di fronte a un

gelo Bonelli sale al 16% mentre Nicola Fratoianni cala al 15,5%. Chiudono Riccardo Magi, stabile al 13,7% e Matteo Renzi al 13,5% (+0,1 sulla settimana).

## POLITICA

Emma Bonino  
ricoverata in  
terapia intensiva

Emma Bonino è ricoverata nella terapia intensiva dell'ospedale Santo Spirito di Roma. La fondatrice di +Europa, è arrivata ieri al nosocomio in codice rosso a causa di un'insufficienza respiratoria. Il nuovo bollettino medico sulle sue condizioni di salute dovrebbe arrivare in mattinata. Stando a fonti politiche citate da Rai News, Bonino sarebbe vigile e cosciente. Anche nell'ottobre 2024, l'ex ministra degli Esteri è stata ricoverata per problemi respiratori. Pochi giorni dopo, il 5 novembre, aveva ricevuto anche la visita a sorpresa del 'suo amico' Papa Francesco. Un incontro, immortalato anche da un foto, pubblicata sui social. Precedentemente, la salute della leader radicale era stata già stata messa a dura prova da un tumore al polmone, sconfitto dopo otto lunghi anni.

Dire

episodio di violenza contro una redazione giornalistica, qualcuno arrivi a suggerire che la responsabilità sia – anche solo in parte – della stampa stessa. La violenza non si giustifica. Non si minimizza. Non si capovolge“. E la presidente aggiunge: “Chiunque cerchi di riscrivere la realtà per attenuare la gravità di quanto accaduto compie un errore pericoloso. La libertà di stampa è un pilastro della nostra democrazia e va difesa sempre, senza ambiguità“.

**Calenda: “Speriamo sinistra si vergogni di Albanese”**

“Albanese è un'altra di quelle figure – come Ilaria Salis – di cui la sinistra si dovrà a un certo punto vergognare. Speriamo“. Lo dice Carlo Calenda sui social.

**Gasparri (FI): “Indignati per ciò che dice e fa Albanese”**

“Fino a quando dovremo sopportare questa Albanese? Finge di condannare gli atti di violenza contro La Stampa, salvo poi affermare che l'episodio dovrebbe essere ‘un monito per i giornalisti’. La Albanese è davvero una persona incommentabile e stupefacente. Ci chiediamo ancora quando verrà rimossa dagli incarichi che immeritatamente ricopre. È con Hamas o con l'ONU? Sta bene o sta male? Ci poniamo queste domande, indignati per ciò che dice e per ciò che fa, soprattutto perché lo fa vantando un titolo, addirittura internazionale, che non merita affatto“. Lo dichiara il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri.

**Salvini: “Albanese? Ha bisogno di un bravo medico”**

Francesca Albanese “ha bisogno di un bravo medico, ma di uno specializzato, di quelli con tanta esperienza sulle spalle“. Lo dice il leader della Lega e vicepremier, Matteo Salvini, a margine dei lavori dell'Assemblea nazionale di Noi Moderati, in corso a Roma, tornando sulle parole di Albanese sull'assalto alla redazione de La Stampa.

**Ciriani: “Da Albanese insinuazioni gravissime contro i giornalisti”**

“Trovo decisamente sconcertanti le parole pronunciate da Francesca Albanese riguardo l'assalto che i ProPal hanno fatto alla redazione de La Stampa. È inconcepibile paventare che chi subisce un qualsiasi episodio violento se lo sia in qualche modo meritato. In questo specifico caso la signora Albanese arriva ad insinuare che i giornalisti non facciano il loro lavoro in modo intellettualmente onesto e che non riportino i fatti. Sono illusioni che minano uno dei pilastri della nostra democrazia: la libertà di stampa e con essa la libertà di pensiero. È ancora più grave che tali parole siano state pronunciate da una persona che pochissimi giorni fa, nell'ambito delle ‘Giornate del premio Lucchetta’ a Trieste in cui vengono assegnati importanti riconoscimenti giornalistici, ha ricevuto il premio della fondazione Lucchetta

Ota D'Angelo Hrovatin, fondazione che mi auguro condannerà con forza le dichiarazioni della Albanese“. Lo dichiara Luca Ciriani, ministro per i rapporti con il Parlamento.

**Lepore su parole Albanese: “Nessuna causa giustifica violenze”**

A ‘La Stampa’, dopo il blitz effettuato ieri da un gruppo di manifestanti pro Palestina nella sede del quotidiano a Torino, “ho espresso massima solidarietà perché quando la stampa libera viene colpita non ci sono motivazioni di sorta“. Lo dichiara il sindaco di Bologna, Matteo Lepore del Pd, interpellato sull'episodio e sulle dichiarazioni rilasciate oggi da

Francesca Albanese. Lepore nei mesi scorsi le ha conferito (tra le polemiche) la cittadinanza onoraria di Bologna. Ma, a margine dell'inaugurazione dell'albero di Natale in piazza Nettuno, commenta così: “Una democrazia è forte quando l'opinione pubblica e la stampa sono rispettate. Non c'è nessuna causa giusta che può giustificare la violenza contro il giornalismo e contro nessuno“.

**Ceretti (Pd Bologna): “Non rivoterei Albanese cittadina”**

“Confermo i dubbi che avevo sul voto, una cittadinanza che alla luce di queste parole non rivoterei. I violenti non c'entrano nulla con Gaza e la difesa

dei diritti dei palestinesi“. Durissima la presa di posizione di Cristina Ceretti, consigliera comunale Pd a Bologna. “Rimango basita dalle parole di Francesca Albanese sull'irruzione alla redazione de La Stampa – afferma Ceretti – Sono parole ambigue che non condannano la violenza fino in fondo e lasciano intendere responsabilità del lavoro giornalistico“. La dem si chiede: “Che ruolo ha la Albanese per lanciare un monito al mondo dell'informazione e dire a dei professionisti come devono lavorare? L'informazione libera è garanzia di democrazia e i violenti sono da condannare senza nessuna esitazione o ambiguità“.



Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055200  
fax 06 33055219



## ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini, locandine e manifesti biglietti da visita inviti e partecipazioni cartoline e calendari buste e carte intestate

## ★ Stampa riviste e cataloghi



## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Caro-voli, Codacons: “A Natale prezzi dei biglietti fino al +900% rispetto alle tariffe normali”

## Il monitoraggio di Assoutenti. Rincari anche su benzina

### Ex Ilva: Urso, “Nessun piano chiusura. Al lavoro su continuità produttiva e per sicurezza lavoratori”

“Nessun piano di chiusura, anzi l'esatto contrario: attività di manutenzione indispensabili per garantire la continuità produttiva e raggiungere il massimo della capacità possibile, assicurando la piena sicurezza dei lavoratori. Ribadisco, inoltre, che non è previsto alcun ulteriore ricorso alla cassa integrazione, come già illustrato con estrema chiarezza nel corso dell'ultimo tavolo a Chigi”. È quanto ha affermato il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, sen. Adolfo Urso, nell'incontro a Palazzo Piacentini con le organizzazioni sindacali territoriali dell'ex Ilva, con i rappresentanti delle Regioni Puglia, Liguria e Piemonte e con gli Enti locali ove hanno sede gli stabilimenti del Gruppo. Un incontro convocato - come ricordato dal Ministro in apertura dei lavori - accogliendo le richieste giunte dalla Regione Liguria e dal Comune di Genova insieme alle segreterie sindacali degli stabilimenti del Nord e, a seguire, dalle segreterie territoriali pugliesi di Fim, Fiom, Uilm e Usb, nonché dal presidente della Regione Puglia, dalla Provincia e dal sindaco di Taranto. “Grazie al confronto con istituzioni locali e sindacati territoriali, i commissari straordinari sono potuti intervenire sulla programmazione delle manutenzioni recependo alcune delle loro richieste”, ha aggiunto il Ministro Urso. I Commissari straordinari hanno quindi annunciato il proseguimento della produzione di banda stagnata a Genova e di zinco a Novi Ligure, con 849 lavoratori in servizio. Le attività di formazione riguarderanno quindi una platea di 701 lavoratori, anziché 1.550. Proseguono inoltre, come confermato dai Commissari, i negoziati con i due player che hanno partecipato alla gara, estesi nelle ultime settimane a due nuovi soggetti industriali extra-UE che hanno manifestato interesse per l'ex Ilva. Negoziati che - come previsto dal bando - porteranno anche a individuare e rendere disponibili le aree dell'ex Ilva non occupate da strutture o impianti produttivi, a Taranto come a Genova, così da favorire la localizzazione di nuove iniziative industriali. “Su questo mi confronterò anche nelle prossime settimane con Presidenti di Regione e Sindaci - ha aggiunto Urso - perché più veloce è la decarbonizzazione, più diventa necessario investire subito nelle aree libere, favorendone la reindustrializzazione e creando nuove condizioni di occupazione sul territorio”. “Siamo tutti chiamati a lavorare insieme - Governo, istituzioni locali e parti sociali - per portare a termine un percorso che assicuri una soluzione industriale solida e sostenibile”, ha dichiarato infine Urso. “Un invito quindi alla responsabilità, proseguendo sulla strada del confronto che come Governo abbiamo sempre assicurato, perché questa partita non riguarda singoli territori ma l'intero nostro Paese”.



Arriva il Natale e con il Natale arrivano, inevitabili, giustificati e nella maggior parte ingiustificati, anche i rincari. In particolare, come ogni anno, riguardano i trasporti aerei ed accanto a questo lievita anche il prezzo delle benzine. Ad analizzare quanto accadrà ai consumatori nelle prossime settimane, sono stati Assoutenti e Codacons che hanno monitorato l'andamento dei prezzi, in particolare quelli legati al trasporto aereo, ed hanno scoperto brutte sorprese, come, ad esempio l'incredibile rimbalzo dei prezzi su alcune rotte rispetto allo standard di altri periodi dell'anno. Assoutenti, ha monitorato i prezzi per chi acquista oggi un biglietto da utilizzare durante il periodo natalizio. “Per volare in Italia durante le festività, partendo il 24 dicembre e tornando il 6 gennaio, si spende un minimo di 505 euro per andare da Torino a Palermo, e ben 492 euro per volare da Pisa a Catania. - analizza l'associazione - Da Torino a Catania, nelle stesse date, servono 422 euro, che scendono a 411 euro da Milano a Palermo, stesso prezzo della tratta Verona-Palermo. 406 euro è il prezzo di un

biglietto a/r da Milano a Catania, poco meno (392 euro) se si parte da Genova (ma imbarcandosi il 23 dicembre). Da Milano a Crotone la spesa minima è di 390 euro (con partenza il 23 dicembre), 386 euro se si vola da Venezia a Palermo, 384 euro da Firenze a Catania. A seconda della compagnia scelta e dell'orario del volo, i biglietti di andata e ritorno possono arrivare a superare quota 800 euro, come nel caso del collegamento Milano Linate-Catania che raggiunge il record di 841 euro, più di un volo intercontinentale”. Anche il Codacons sta monitorando la situazione e conferma che volare durante le festività natalizie costa fino al 900% in più rispetto alle normali tariffe aeree. Chi in questi giorni sta acquistando voli per il periodo di Natale diretti dalle città del nord Italia ai principali scali di Sicilia e Sardegna, deve fare i conti con prezzi ben superiori rispetto alla media - spiega l'associazione - Confrontando le tariffe minime applicate dalle compagnie aeree per la data del 23 dicembre, si scopre che il volo Milano-Palermo parte da 170 euro, il 900% in più rispetto alla spesa minima di 17 euro

### Garantire contributo CER a tutte imprese con i requisiti



Non è accettabile che il drastico taglio da 2,2 miliardi a 795 milioni delle risorse per la costituzione delle Comunità energetiche nei comuni fino a 50mila abitanti escluda le imprese che presentano la domanda nei termini. È quanto sottolinea CNA che ha inviato una lettera al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, sollecitando un suo intervento per ripristinare un quadro di certezza a una misura che ha stentato a decollare ma che poi ha registrato un rilevante interesse da parte delle piccole imprese. La Confederazione lamenta, infatti, che a ieri sono state presentate richieste per oltre un miliardo di euro, superiori alla dotazione di 795 milioni prevista dalla rimodulazione del Pnrr. CNA indica la necessità di assegnare le risorse a tutte le imprese che hanno presentato richiesta entro i termini e ritenute idonee. Inoltre, l'accesso alla misura presenta un'altra forte criticità in vista della scadenza del prossimo 30 novembre che riguarda i gravi ritardi delle connessioni. Le imprese che hanno completato l'investimento non possono presentare la domanda al portale GSE per il contributo in conto capitale del 40% in quanto non dispongono dell'accettazione del preventivo di connessione da parte del distributore. Nella lettera al Ministro, CNA chiede pertanto che il contributo sia garantito, come avvenuto in passato, anche con il solo preventivo di connessione. Le inefficienze dei distributori locali non possono pregiudicare l'accesso ai benefici.

che serve per affrontare la stessa tratta volando martedì 13 gennaio. Da Milano a Catania il biglietto del 23 dicembre costa 178 euro, il 790% in più rispetto ai 20 euro del 13 gennaio.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

+758% il prezzo della tratta Roma-Catania nelle stesse date (da 17 a 146 euro), +616% quello della Roma-Palermo (da 18 a 129 euro), mentre sale del +350% la tariffa del volo Milano-Cagliari (da 18 a 81 euro). Va meglio, si fa per dire, se si vola da Roma a Cagliari: in questo caso l'aumento del biglietto rispetto alle tariffe di gennaio è del +182%.

A parità di servizio le tariffe aeree sotto le festività registrano una impennata del tutto ingiustificata, e per questo abbiamo presentato una nuova segnalazione ad Antitrust - che già indaga sul fenomeno del caro-voli - Enac e Ministero dei Trasporti, chiedendo un intervento urgente a favore dei cittadini che ogni anno devono sottostare al salasso natalizio nel settore del trasporto aereo - conclude il Codacons. Non va meglio sul fronte dei treni: "ipotizzando un viaggio di sola andata sabato 20 dicembre con collegamenti alta velocità, servono almeno 199 euro per la tratta Torino-Reggio Calabria, 185 euro da Milano a Reggio Calabria, 183 euro da Torino a Lecce, 153 euro da Milano a Lecce, 167 euro da Genova a Reggio Calabria" - rileva Assoutenti. Altra nota dolente quella dei carburanti: chi si sposta in auto dovrà fare i conti con i rialzi dei listini alla pompa registrati nelle ultime settimane.

"Oggi un litro di gasolio in modalità self costa in media in Italia 1,712 euro/litro, in rialzo del +6,4% rispetto a un mese fa, pari ad una maggiore spesa da +5,2 euro a pieno, mentre la benzina nello stesso periodo risulta in aumento del +3,1%" - calcola Assoutenti. "Non c'è pace per gli italiani che si sposteranno durante il Natale e per i cittadini che tornano a casa in occasione delle festività - denuncia il presidente Gabriele Melluso - Le tariffe di treni e aerei impazziscono salendo alle stelle per effetto degli algoritmi che legano i prezzi alla domanda, svuotando le tasche degli italiani e rendendo le feste più amare per tutti. Un fenomeno che rappresenta una forma di odiosa speculazione sulla pelle dei consumatori, e che nonostante le indagini dell'Antitrust e i proclami della politica non ha ancora trovato una soluzione", conclude Melluso.

Red

# TAX GAP ITALIA/UE: 42,9 miliardi di maggiori tasse su imprese e cittadini

Fisco, burocrazia, costo del denaro, caro-energia e mancanza di manodopera qualificata: è questo il mix velenoso che continua a frenare i 4,6 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a competere sui mercati globali, investire in sostenibilità e innovazione.

A dirlo è il Rapporto dell'Ufficio Studi di Confartigianato, presentato all'Assemblea della Confederazione, che fotografa un habitat ostile per gli imprenditori che cercano di mantenere l'Italia agganciata alla crescita, in un contesto geopolitico complesso.

Negli ultimi 20 anni le economie emergenti hanno aumentato la loro quota sul PIL globale di 17,3 punti percentuali, mentre l'Unione europea ha perso 6,8 punti, segno di un progressivo indebolimento del blocco europeo nella competizione internazionale. A questo si aggiunge la crescente pressione commerciale proveniente dalla Cina: tra gennaio e agosto 2025 le importazioni italiane dal gigante asiatico sono aumentate del 24,5%, rispetto al +9,4% della media europea. La pressione fiscale rimane uno dei principali freni allo sviluppo: nel 2025 il carico fiscale italiano raggiunge il 43,1% del PIL, 1,9 punti percen-



tuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Un tax gap che vale 42,9 miliardi di euro di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite. L'Italia si conferma 6ª nell'Ue a 27 per peso del fisco.

A gravare ulteriormente è la tassazione sul lavoro, la più elevata in Europa: l'aliquota arriva al 44%, 7 punti sopra la media UE. Il cuneo fiscale sul lavoro si attesta al 47,1%, quarto dato più alto su 38 Paesi Ocse. Come se non bastasse, nonostante il calo dei prezzi energetici nel contesto europeo, le imprese italiane continuano a pagare l'elettricità il

24,3% in più rispetto alla media UE: uno scarto che per le piccole imprese si traduce in 5,4 miliardi di euro di maggiori costi energetici rispetto ai competitor europei. Anche il costo del denaro rimane un ostacolo significativo: a settembre 2025 i tassi sui nuovi finanziamenti alle imprese risultano maggiori di 188 punti base rispetto a giugno 2022. La restrizione creditizia colpisce soprattutto le piccole aziende: a giugno 2025 i prestiti alle micro e piccole imprese sono diminuiti del 5% rispetto al 2024.

Non va meglio sul fronte delle complicazioni della macchina amministrativa. Nel 2025 il 74%

degli imprenditori italiani segnala la burocrazia come grave ostacolo, 8 punti sopra la media UE, collocando l'Italia al 5° posto tra i Paesi più penalizzati.

La qualità dei servizi pubblici resta tra le più basse del Continente: solo il 34% dei cittadini si dichiara soddisfatto (-21 punti rispetto alla media UE), mentre l'interazione digitale con la PA si ferma al 41,9%, al 25° posto dell'Unione.

Le imprese devono fronteggiare anche la carenza di manodopera qualificata: oltre un lavoratore su due (53,5%) con skill digitali elevate risulta di difficile reperimento.

Per il Presidente di Confartigianato Marco Granelli "è prioritario intervenire su riduzione della pressione fiscale, energia a costi competitivi, credito più accessibile, semplificazione amministrativa, formazione e competenze digitali. Una spinta fondamentale alle imprese artigiane e alle Pmi può arrivare dalla riforma della legge quadro per l'artigianato contenuta nel Ddl annuale Pmi all'esame del Parlamento e dalla costituzione della 'nuova Artigiancassa' che riporta in un ambito di interesse pubblico l'accesso al credito delle piccole imprese".

**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Italiana Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

**CONFIMPRESEROMA**  
area elettrogeolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**  
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del personale

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

**BluePower**

**ENTRA IN BLUEPOWER**

Info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Smantellamento ispettorato nazionale del lavoro?

## La resistenza dei dipendenti

### Flash mob 2 dicembre a via Teulada

**Coldiretti-Pesca:  
“Le nuove misure  
Ue sono insostenibili  
È aggressione al settore”**

Coldiretti Pesca esprime la più ferma contrarietà alla proposta di Regolamento della Commissione europea sulle possibilità di pesca per il 2026 nel Mediterraneo. Un testo che “rappresenta un ulteriore attacco a una filiera che ha già pagato più di ogni altra in Europa il prezzo di restrizioni, chiusure, tagli allo sforzo e sacrifici imposti dalla politica comunitaria negli ultimi anni”, sottolinea Daniela Borriello, responsabile nazionale Coldiretti Pesca. Le riduzioni previste sono giudicate scollegate dalla realtà perché è impensabile prevedere una diminuzione dello sforzo a strascico del 64% e un taglio del 25% per i palangari. Inoltre l’Adriatico verrebbe colpito da un’ulteriore riduzione del 12% per la pesca demersale, a cui si aggiunge per i pelagici una contrazione del 10%. Pesanti limiti sono previsti alle catture di gamberi di profondità nel Levante, nello Stretto di Sicilia e nel Mar Ionio. “Questa proposta – prosegue la Borriello – non tiene conto della netta riduzione della flotta italiana, dell’avenuta chiusura di ampie aree di pesca, delle zone interdette per motivi ambientali e degli enormi sacrifici sostenuti dal settore. Le misure – prosegue – ignorano anni di adeguamenti, investimenti e l’impegno portato avanti dall’Italia anche sul tema della sostenibilità”. Coldiretti Pesca denuncia una volta di più la distanza di Bruxelles dalla realtà operativa delle marinerie italiane. Le nuove misure, se approvate, comprometterebbero la continuità aziendale di centinaia di imprese, la sopravvivenza economica delle comunità costiere e la capacità dei cittadini di continuare a consumare pescato italiano, fresco e sicuro. L’Europa non può nascere per distruggere la pesca, ma per tutelarla, garantendo un equilibrio reale tra sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Coldiretti Pesca chiede ora al Governo di portare con la massima determinazione al prossimo Consiglio Agrifish tutte le incongruenze di queste misure che vanno riscritte, corrette e riequilibrare in modo radicale.



Continua il lungo percorso di mobilitazione dei dipendenti dell’Ispettorato Nazionale del Lavoro, con la FP Cgil in prima linea, percorso iniziato sin dal 2017 al fine di creare una moderna tutela di un lavoro sempre più in evoluzione, soprattutto nei fenomeni distorsivi, con la rivendicazione costante che l’Agenzia sia messa in grado di funzionare, con adeguate risorse fisse, tanto da permettere la creazione, all’interno, di varie specializzazioni professionali della tutela sul lavoro ed un sistema di banche dati e digitalizzazione completo. Ma soprattutto con l’intenzione di creare un unico interlocutore per lavoratori e imprese a fronte di una enorme dispersione di uomini e risorse suddivisi in una decina di enti diversi scollegati tra loro e che rispondono a logiche di indirizzo politico diverse se non divergenti.

La normativa istitutiva, infatti, non è mai stata emendata, prevedendo tuttora, il famoso “costo zero”, ovvero nessun investimento in più a carico dello Stato per un’opera di razionalizzazione enorme a fronte della progressiva situazione di frammentazione dei controllori sul lavoro, con conseguente inefficienza e dispendio di risorse pubbliche.

L’ultimo episodio di questo iter di mobilitazione è avvenuto in data 25.11.2025, con presidi del personale INL di fronte a tutte le prefetture di Italia.

Proprio in data 25.11.2025, le delegazioni nazionali di FP CGIL – Uilfp- USB (le uniche sigle rimaste unite fino ad oggi

nella lunga vertenza INL) sono state ricevute presso il Ministero del Lavoro; in quella occasione, la delegazione ministeriale ha, però, comunicato che da Gennaio 2026, dopo la legge di bilancio, verrà avviata la discussione per il possibile smantellamento dell’Ispettorato Nazionale del Lavoro, con conseguente rientro del personale all’interno del Ministero del Lavoro; ipotesi, peraltro, già proposta da questo governo nel 2023 e ritirata per il clamore mediatico che aveva suscitato.

È evidente che, come Fp Cgil, sul fronte esterno temiamo la perdita della necessaria autonomia delle funzioni di tutela del lavoro (ispettiva e amministrativa), a causa dell’evidente maggior assoggettamento all’esecutivo e, dunque, all’indirizzo politico di maggioranza e, su quello interno, la previsione di condizioni peggiorative per tutti i dipendenti dell’Agenzia. La decisione di proporre nuovamente lo smantellamento l’INL sembra essere stata presa senza una valutazione “tecnica” delle conseguenze che potrebbe avere sulle lavoratrici ed i lavoratori italiani, nonché sulle imprese; la proposta sembra anche non considerare la normativa sovranazionale in materia, come la convenzione ILO 81. Piuttosto è emerso chiaramente che il bilancio dell’INL è in attivo di oltre 300 milioni di euro e che questo corposo importo verrebbe così fagocitato dal Ministero del Lavoro.

La notizia ha colpito anche i sindacati dei dirigenti INL che unitariamente, attraverso i propri sindacati, in data

**FERTILIZZANTI**  
Confagricoltura chiede rinvio del Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere



L’imminente applicazione del Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM) ai fertilizzanti, prevista dall’Ue a partire dal 1° gennaio 2026, desta preoccupazioni per la sostenibilità economica e operativa della produzione agricola europea. I fertilizzanti rappresentano tra il 15% e il 30% dei costi di produzione agricola. Dall’inizio del conflitto in Ucraina, i prezzi sono quasi raddoppiati e le recenti tariffe sulle importazioni provenienti da Russia e Bielorussia hanno comportato ulteriori aumenti intorno al 15%, accentuando significativamente il peso economico a carico degli agricoltori. L’applicazione del CBAM dal 2026 – evidenzia Confagricoltura – rischia di aumentare ulteriormente i costi dei fertilizzanti azotati, mentre le importazioni agricole provenienti da Paesi terzi, con fertilizzanti a costi inferiori, rimarrebbero esenti, mettendo così a rischio la competitività del settore e penalizzando ulteriormente gli agricoltori europei. Confagricoltura si è fatta portavoce di questa forte preoccupazione delle imprese e ha scritto ai ministri dell’Agricoltura, Lollobrigida, e dell’Ambiente, Pichetto Fratin, affinché sostengano la richiesta dell’Organizzazione di poter posticipare l’entrata in vigore del regolamento. I parametri di riferimento necessari per calcolare il CBAM, inoltre, non sono ancora stati definiti, determinando stime di prezzo divergenti tra gli operatori, mentre il prezzo del carbonio applicabile alle importazioni non sarà fissato fino al 2027 e sarà determinato retroattivamente. Questa situazione – evidenzia Palazzo della Valle – priva gli operatori di certezza e stabilità. Confagricoltura ritiene pertanto necessario posticipare l’entrata in vigore del regolamento fino a quando tutti gli elementi tecnici necessari alla determinazione dei costi non saranno chiaramente definiti, insieme all’adozione di misure efficaci per compensare gli oneri aggiuntivi derivanti dal CBAM, a tutela della competitività dell’agricoltura europea e della stabilità delle filiere.

28.11.2025, hanno inviato una richiesta di chiarimenti, non avendo avuto alcuna preventiva informazione, nonché una richiesta di incontro urgente alla Ministra sul futuro istituzionale di INL.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

Invece, i vertici dell'INL non sembrano aver avuto alcuna reazione.

Come rivendicato da anni, crediamo che basterebbe che INL, a livello normativo, fosse messo in grado di spendere le proprie risorse in bilancio per attrarre e consolidare il personale, sviluppare informatica e digitalizzazione, oltre a poter stipulare assicurazioni complete per i rischi connessi alla funzione, migliorare le condizioni economiche e normative del personale.

L'obiettivo principale era, ed è, rendere efficace l'attività ispettiva, non solo per la tutela del diritto del lavoro e la necessaria repressione di reati commessi nei confronti dei lavoratori e della loro incolumità, ma anche per mettere a disposizione un organo pubblico efficiente in grado di incentivare la selezione tra imprese vere e quelle "inventate alla bisogna" da avventurieri privi di scrupoli; tra imprese che investono e creano ricchezza per il paese e quelle che la ricchezza del paese la depremono.

Un ente utile necessario per tutta la collettività e per il paese. Per i lavoratori e per le imprese.

E non vediamo come possa essere raggiunto senza investimenti tecnici e logistici, senza la cura dei propri dipendenti e senza l'autonomia di gestione. Ma soprattutto, senza la capacità di indirizzo dell'attività ispettiva.

Questa la è la nostra prospettiva e idea di gestione dell'attività pubblica e di come fare gli investimenti a differenza di chi pensa che nella sua nazione ci debbano essere magari più "generali" che "soldati". Infatti, al contrario di quanto auspicato, occorre considerare che con D.L. 159/2025 (c.d. decreto sicurezza) sono già state autorizzate 10 posizioni dirigenziali generali e 100 posizioni dirigenziali non generali proprio all'interno dell'INL, mentre per 'neutralità di bilancio' sono state defalcate parte delle assunzioni del personale ispettivo e sopresse le assunzioni di personale amministrativo. Insomma, il Governo aumenta le posizioni dirigenziali di un ente che, nel frattempo, prevede di smantellare, mentre le assunzioni di personale operativo, da immettere o da consolidare, sembrano non interessare, nonostante la grave carenza di personale.

Il 2 dicembre è stata, quindi, indetta un'assemblea nazionale dei dipendenti dell'INL per discutere della situazione e delle prossime mosse; nello stesso giorno, Fp Cgil- Uilfp e USB hanno annunciato un flash-mob del personale dell'Ispettorato, davanti agli studi della RAI a Roma (Via Teulada), dalle ore 15 alle ore 16.30, per chiedere attenzione alla situazione dell'ente e per sollecitare un ripensamento del governo. Paradossalmente, proprio il 2 Dicembre, andrà in onda una fiction sulla RAI che racconterà proprio del lavoro svolto dagli Ispettori del Lavoro ("L'altro Ispettore").

## Fnsi Usigrai e Ungp: "Adesione altissima allo sciopero grazie a impegno collettivo della categoria"

Il sindacato «ringrazia ogni singolo collega che ha deciso di sacrificare una giornata della propria retribuzione per difendere i diritti economici e sociali di una categoria che rivendica la dignità e il valore di questa professione» e anticipa di star «valutando comportamenti antisindacali da parte degli editori e dei direttori dei pochi giornali in edicola» nonostante l'astensione dal lavoro di venerdì 28 novembre.

Ha avuto un'adesione quasi totale lo sciopero del 28 novembre, proclamato dalla Federazione nazionale della Stampa insieme con le Associazioni regionali di Stampa e con i sindacati di base Ungp e Usigrai per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da 10 anni. Oggi (sabato, 29 novembre 2025) tutti i più importanti quotidiani nazionali non sono in edicola; ieri non hanno lavorato, assicurando solo finestre informative, le colleghe e i colleghi della Rai e degli



altri grandi network televisivi. E nella giornata senza informazione, anche i siti non sono stati aggiornati.

Per la prima volta anche molti quotidiani in cooperativa hanno deciso di sacrificare una giornata di lavoro e di incasso per affiancare nella protesta i colleghi; lo stesso gesto di solidarietà e vicinanza compiuto anche da piccole redazioni giornalistiche che hanno altri contratti. Quasi tutti i precari, i Cococo e le Partite iva, hanno affiancato le redazioni in una lotta che riguarda anche il loro futuro e le loro retribuzioni, oggi tra le più basse del Paese.

Plastica dimostrazione che i giornalisti italiani non solo hanno capito che in gioco c'è il futuro dell'informazione, ma che sono anche disposti a lottare per i propri diritti, come è stato evidente nelle manifestazioni organizzate in tutta Italia.

La Fnsi ringrazia ogni singolo collega che, ieri, ha deciso di sacrificare una giornata della propria retribuzione per difendere i diritti economici e sociali di una categoria che rivendica la dignità e il valore di questa professione.

In queste ore le Associazioni regionali insieme con la Federazione nazionale

della Stampa stanno valutando comportamenti antisindacali da parte degli editori e dei direttori dei pochi giornali in edicola: forzature che hanno limitato il diritto di sciopero stabilito dall'articolo 40 della Costituzione e che saranno denunciate nelle sedi competenti. Forzature non degne di un Paese civile e di una categoria che si batte per la libertà di informazione.

Fnsi sarà al fianco delle Associazioni regionali e dei colleghi che, pur scioperando, hanno visto vanificato il proprio gesto attraverso inaccettabili pratiche antisindacali come è accaduto al Giornale e in parte anche alla Gazzetta dello Sport. In queste settimane di mobilitazione Fnsi, le Associazioni regionali e Usigrai si sono confrontate con tutti i colleghi che lo hanno chiesto e continueranno a farlo, nel rispetto dello Statuto dei lavoratori e anche delle recenti decisioni della Corte Costituzionale in tema di rappresentanza sindacale.

La vicenda dell'INL è l'esempio di come sia opportuna una coerenza al di là degli schieramenti politici, su beni costituzionali fondamentali come il lavoro ma è anche la storia di come i dipendenti di un ente possano essere protagonisti di una lotta per la tutela dei propri diritti e per la difesa dell'ente. La speranza è che con il proseguimento della mobilitazione INL, il governo riconsideri la sua decisione e che si possano trovare soluzioni che garantiscano la continuità e l'efficacia dell'INL, il quale pur con tutte le criticità evidenziate, ha conseguito ottimi risultati grazie alla professionalità e ai sacrifici delle sue lavoratrici e dei suoi lavoratori.

**Micaela Cappellini**

(Ispettrice del Lavoro e Coordinatrice Fp Cgil Toscana all'interno INL)

Francesco Dettori

(Ispettore del Lavoro e Coordinatore Fp Cgil Sardegna all'interno INL)

Claudio Petrelli

(Ispettore del Lavoro e RSU Fp CGIL)

[f](#) [t](#) [i](#) [v](#)

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

E' scaduto il 30 novembre il termine per il pagamento della prossima rata della Rottamazione-quater, ma tranquilli, c'è ancora qualche giorno per mettersi in regola. La scadenza riguarda i contribuenti in regola con i versamenti precedenti che devono pagare la decima rata e, nel caso dei riammessi alla definizione agevolata (Legge n. 15/2025), la seconda rata prevista dal nuovo piano dei pagamenti. In considerazione dei 5 giorni di tolleranza concessi dalla legge, e dei differimenti previsti in caso di termini coincidenti con giorni festivi, saranno considerati tempestivi i pagamenti effettuati entro il 9 dicembre 2025. Per effettuare il versamento è necessario utilizzare i moduli allegati alla comunicazione delle somme dovute, inviata da Agenzia delle entrate-Riscossione, anche disponibile in copia sul sito della stessa Agenzia. In caso di mancato pagamento, oppure qualora venga effettuato oltre il termine ultimo o per importi parziali, la legge prevede la perdita dei benefici della definizione agevolata e gli importi già corrisposti saranno considerati a titolo di acconto sulle somme dovute.

# ROTTAMAZIONE-QUATER C'è tempo fino al 9 dicembre



## Come e dove pagare

È possibile pagare in banca, agli uffici postali, nelle tabaccherie e ricevitorie, agli sportelli bancomat (Atm) abilitati, utilizzando i canali telematici di banche, Poste italiane e di tutti gli altri Prestatori di servizi di pagamento (Psp) aderenti al nodo pagoPa, sul sito di Agenzia delle entrate-Riscossione e con l'app Equiclick. Si può pagare anche direttamente agli sportelli di Agenzia delle entrate-Riscossione

prenotando un appuntamento.

## Copia moduli di pagamento e servizio ContiTu

I contribuenti, che hanno necessità di recuperare la comunicazione delle somme dovute con i moduli di pagamento, possono sempre ottenerne una copia direttamente nell'area riservata del sito di Agenzia delle entrate-Riscossione (a cui si accede con Spid, Cie e Cns e, per gli intermediari fiscali, tramite Entratel)

oppure riceverli via e-mail inviando una richiesta dall'area pubblica, senza necessità quindi di credenziali di accesso, allegando un documento di riconoscimento. Sul sito è disponibile anche ContiTu, il servizio che consente di scegliere di pagare in via agevolata soltanto alcuni degli avvisi/cartelle contenuti nella comunicazione delle somme dovute.

## Rottamazione-quater e riammissione

La definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, la cosiddetta Rottamazione-quater, è stata introdotta dalla legge di Bilancio 2023 e consente di versare solo gli importi dovuti a titolo di capitale e di rimborso spese per i diritti di notifica e le eventuali procedure esecutive. Non sono invece da corrispondere le somme dovute a titolo di sanzioni, interessi iscritti a ruolo, interessi di mora e aggio. Per quanto riguarda i debiti relativi alle multe stradali o ad altre san-

zioni amministrative (diverse da quelle irrogate per violazioni tributarie o degli obblighi contributivi) non sono da corrispondere le somme dovute a titolo di interessi (comunque denominati, comprese pertanto le maggiorazioni), nonché quelle dovute a titolo di aggio.

Successivamente, la legge n. 15/2025 di conversione del decreto Milleproroghe (DL n. 202/2024) ha previsto una nuova opportunità per chi non è riuscito a rimanere in regola con i pagamenti. Il provvedimento ha stabilito che, limitatamente ai debiti compresi nelle dichiarazioni a suo tempo effettuate per aderire alla Rottamazione-quater, i contribuenti che al 31 dicembre 2024 risultavano "decaduti" a seguito del mancato, insufficiente o tardivo versamento di quanto dovuto, potevano presentare, entro il 30 aprile 2025, domanda di riammissione ai benefici previsti e scegliere se pagare in un'unica soluzione entro il 31 luglio 2025 o in un numero massimo di 10 rate.

## Retail Real Estate, un top manager che ha rivoluzionato uno dei grandi Poli del Commercio del Sud

C'è un top manager napoletano (di origini dell'area nolana) - di comprovata esperienza e leader nei settori retail e outlet - alla guida da poco più di un biennio in qualità di Amministratore Delegato del Centro Commerciale Vulcano Buono ed il suo nome ha già lasciato un indelebile segno di innovazione e cambiamento dell'industria Retail Real Estate. I risultati conseguiti sotto la sua governance negli ultimi due anni sono senza alcun dubbio frutto del suo ambizioso e visionario progetto che ha completamente rivoluzionato il concetto di "centro commerciale", trasformando la struttura progettata da Renzo Piano in un modello di smart city dove cultura, intrattenimento e servizi si

sono uniti ad uno shopping dalla offerta sempre più attrattiva realizzando quello che Furino ha definito "la più completa esperienza per tutta la famiglia".

I numeri a chiusura bilancio 2025 parlano da soli: oltre 5 milioni di visitatori, 150 milioni di fatturato aggregato e la totale occupazione del Centro con molteplici aperture di nuovi marchi, una modernissima spa di 1800 mq, il cinema The Space e l'hotel di brand Voco completamente rinnovati, 7000 mq di entertainment per tutta la famiglia, un CAF con centro per l'impiego e formazione ed una offerta food variegata e di qualità. Stessa logica di intenti è quella che Furino ha voluto applicare al progetto San Marino Outlet Experience di



cui è Amministratore Delegato da circa un trimestre. Questo nuovo incarico, in sinergia con il gruppo Promos, leader italiano nella gestione degli outlet, ha rappresentato un passaggio strategico fondamentale per il rafforzamento e il consolidamento del

San Marino Outlet Experience come destinazione commerciale di riferimento nell'area adriatica e nel panorama europeo del retail outlet. Anche per esso il segnale di cambiamento non ha impiegato troppo tempo ad arrivare: il Centro ha registrato +12% di vi-



sitatori da settembre ad oggi ed è in corso una importante manovra leasing di ampliamento dell'offerta retail nel settore del lusso e della moda in ambito internazionale.

"Segnali di crescita ancor più positivi" dichiara Furino "se si considera il panorama globale dell'economia attuale". La direzione è quella giusta: dobbiamo continuare a lavorare al di fuori degli schemi classici del retail e re-inventarci per trasformare le esigenze di cambiamento in nuove sfide".

## CRONACHE ITALIANE

# Confiscato in via definitiva il patrimonio di usuraio romano vicino ai boss della mafia siciliana e della banda della Magliana



Personale della Divisione Anticrimine – Sezione Misure di Prevenzione Patrimoniali - della Questura di Roma ha eseguito un provvedimento di confisca emesso dal Tribunale di Roma – Sezione Misure di Prevenzione, divenuto definitivo all'esito della recente pronuncia della Corte di Cassazione, avente ad oggetto unità immobiliari e disponibilità finanziarie giacenti su diversi rapporti bancari. L'odierna attività costituisce il parziale epilogo dell'operazione "RAGNATELA" del 2021, nel cui ambito gli specialisti della Divisione Anticrimine - Sezione Misure di Prevenzione Patrimoniali, avviarono le indagini, ricostruendo la "carriera criminale" ed analizzando la posizione economico-patrimoniale di 2 persone (unitamente a quella dei componenti i rispettivi nuclei familiari).

Trattasi di un romano di 83 anni, dedito fin dagli anni '70 del secolo scorso a strutturate attività usuarie e di riciclaggio di capitali illeciti per conto della 'Ndrangheta, della Camorra e di Cosa Nostra nonché nell'interesse della famigerata "Banda della Magliana", e di un calabrese, insediato nella zona dei Castelli Romani, inserito in pericolosissimi contesti di criminalità organizzata di matrice 'ndranghe-

tista, operante nel mandamento tirrenico, facenti capo alla cosca PIROMALLI di Gioia Tauro, che aveva investito i proventi dei reati di bancarotta fraudolenta e delle seriali intestazioni fittizie di beni con finalità elusive o agevolative, in complessi immobiliari.

Il locale Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione - a seguito della proposta del Questore di Roma avanzata ai sensi della normativa antimafia, a marzo 2021 disponeva il sequestro e, successivamente, a maggio 2023, ordinava la confisca di un compendio patrimoniale del valore di oltre 3 milioni di euro, riconducibile ai predetti.

Avverso tale pronuncia i due proponevano ricorso alla Corte d'Appello - 4 Sezione Penale - la quale, con provvedimento del 09.05.2024, confermava in toto l'impugnato decreto che, pertanto, è divenuto definitivo il 24.09.2024 per il solo soggetto calabrese, posto che l'odierno prevenuto ricorreva in Cassazione.

A seguito del ricorso per Cassazione nel dicembre 2024 la Suprema Corte, annullando la statuizione dei giudici di secondo grado, disponeva il rinvio alla Corte di Appello per nuovo giudizio nei soli confronti dell'ottantatreenne romano.

24enne violentata in pieno centro a Milano. Arrestato un 22enne italiano incensurato



Una ragazza di 24 anni è stata violentata in pieno centro a Milano, non lontano da piazza Vetra, nei pressi di un locale in via Molino delle Armi. È successo prima delle 3 di notte. La violenza sarebbe avvenuta su un cofano di una macchina parcheggiata a via del Crocefisso. La giovane è stata soccorsa dal personale del 118 chiamato subito dopo dalla 24enne, poi trasportata alla Clinica Mangiagalli, dove si trova il centro Soccorso violenza sessuale e domestica (SVSeD). La ragazza ha, poi, denunciato tutto ai Carabinieri. Come scrive MilanoToday, è stato denunciato in stato di libertà un cittadino italiano, incensurato, di 22 anni.

Quest'ultima, con decreto emesso il 03.04.2025 rigettava l'appello confermando la confisca disposta dal Tribunale.

Da ultimo, la Suprema Corte di Cassazione, il 18.11.2025, dichiarando inammissibile l'ulteriore ricorso presentato, confermava l'impugnato provvedimento della Corte di Appello per tale via statuendo la definitività della confisca emessa nel maggio 2023 dal locale Tribunale.

La misura ablatoria, ora definitiva, certifica la rilevante sproporzione tra fonti di reddito lecite,

## Controlli ai campi rom, nell'insediamento di via Macello di Napoli rinvenuti 400 chili di rame appena rubati

Continuano i controlli dei Carabinieri ai campi Rom di Napoli e provincia disposti dal comando provinciale.

A pochi giorni dall'ultimo servizio a largo raggio svolto nell'accampamento di via Grimaldi, i carabinieri della compagnia di Poggioreale - con la preziosa collaborazione dei militari forestali, del nucleo radiomobile di Napoli e degli agenti della polizia municipale - hanno setacciato l'area di via Macello nel quartiere ad ovest di Napoli. Nella lente dei controlli dei militari la sicurezza ambientale e l'illegalità diffusa. Delle 132 persone identificate nell'insediamento che si trova sotto l'arteria autostradale sono 38 i già noti alle forze dell'ordine. Su 2 di questi sono emersi dei decreti di espulsione. Durante le ispezioni, i militari hanno denunciato un 45enne e un 28enne. I due erano i padroni di 2 pitbull: la femmina si chiama Stella mentre il maschio Dedu. Gli animali - incatenati, deperiti, denutriti e con segni di abrasione al collo perché incatenati per lungo tempo - sono stati sequestrati e affidati ai medici dell'Asl Veterinaria Napoli 1. Denunciato un 37enne trovato in possesso di 1 furgone carico di rifiuti solidi urbani. Forni, frigoriferi, lavatrici e condizionatori sono stati sequestrati insieme al mezzo di trasporto. Sequestrati anche 5 veicoli senza l'assicurazione e rimosse altre 19 auto in cannibalizzate o in stato di abbandono. Scoperto anche un reato avvenuto nella notte: sono stati trovati 400 chili di rame (morsetti per filo sago-

matto). Dagli accertamenti è emerso che quella merce, del valore di circa 20mila euro, fosse stata rubata poche ore prima in un magazzino logistico di Rete Ferroviaria Italiana di Termoli. La refurtiva è stata restituita a personale dell'unità manutentiva di Napoli della stessa



attività economica esercitata e disponibilità di beni posseduti direttamente o indirettamente dal proposto romano, il quale, durante un interrogatorio si era definito "uomo liquido", soggetto cioè a disposizione di diversi sodalizi criminali, con il compito di riciclarne gli enormi proventi illeciti. Lo stesso, nel compimento dell'attività usuraia, era solito vantarsi con le vittime dei suoi "intimi" rapporti con i vertici della c.d. "Banda della Magliana" e della mafia siciliana.

Tra i beni irrevocabilmente confiscati, entrati a far parte del patrimonio dello Stato, figurano un complesso immobiliare sito nel Comune di Rocca di Papa (RM) adibito ad albergo - ristorante, as-

segnato alla Protezione Civile, unità immobiliare sita nel Comune di Roma, nella zona urbanistica della "Magliana", disponibilità finanziarie giacenti su diversi rapporti creditizi per un valore complessivo di oltre 300.000 euro.

L'odierna confisca definitiva costituisce, altresì, un importante risultato anche sotto il profilo simbolico, poiché restituisce alla collettività beni da sempre saldamente attestati nella sfera patrimoniale illecitamente accumulata da cosche criminali di stampo mafioso.

Il soggetto colpito da confisca, in atto, non risulta colpito da provvedimenti limitativi della libertà personale e vive nella Capitale.

CRONACHE ITALIANE

# Sequestrata da GdF E ADM all'aeroporto di Palermo-Punta Raisi la testa di un coccodrillo in via d'estinzione

Nell'ambito dell'attività di vigilanza e contrasto sul commercio di specie protette e tutelate, Finanziari del Comando Provinciale di Palermo e funzionari ADM del Distaccamento locale Aeroporto Palermo, in esecuzione alla Convenzione di Washington (CITES), hanno intensificato l'azione di controllo nei confronti dei passeggeri in transito presso il locale scalo aeroportuale, al fine di tutelare la flora e la fauna, priorità fondamentali nell'attuale panorama internazionale. Le fiamme gialle della Compagnia di Palermo-Punta Raisi e i Funzionari Doganali hanno sottoposto a controllo doganale un passeggero palermitano proveniente da Bangkok via Roma Fiumicino. L'ispezione della valigia ha permesso di rinvenire all'interno della stessa la testa di un coccodrillo, appartenente alla specie "cro-



codylia spp", in via di estinzione. La testa del rettile originario delle regioni tropicali e subtropicali dell'Asia era essiccata e con i denti in vista. La stessa al momento del rinvenimento era avvolta in una busta di plastica così aggirando i controlli in Thailandia fino a giungere nello scalo palermitano. Il reperto è stato sequestrato e al pas-

seggero, denunciato a piede libero, è stata contestata la condotta punita dalla legge con l'ammenda da euro ventimila a euro duecentomila o con l'arresto da tre mesi ad un anno. Il sequestro di queste specie protette testimonia l'impegno della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nella difesa dell'ambiente e

della biodiversità, perseguendo i crimini legati al commercio illegale di flora e fauna protetta, un fenomeno che mette a rischio l'ecosistema globale come in questi giorni ribadito nella conferenza globale CITES COP20 che riunisce delegati di oltre 180 paesi in corso di svolgimento a Samarcanda (Uzbekistan).

L'attività di controllo proseguirà, con l'obiettivo di garantire che tutte le operazioni commerciali relative alle specie protette avvengano nel pieno rispetto della normativa nazionale e internazionale, continuando a tutelare il nostro patrimonio naturale e a contrastare pratiche illecite che danneggiano l'ambiente.

## Sequestrata dalla GdF una fabbrica clandestina di sigarette. Dieci arresti

Lo scorso venerdì i finanziari del Comando Provinciale di Brindisi hanno condotto una importante operazione a contrasto della illecita produzione di tabacchi lavorati di contrabbando. Le attività di perquisizione hanno consentito di rinvenire, nel territorio della provincia, un vero e proprio officio industriale per la fabbricazione di sigarette dotato di tutte le attrezzature e i macchinari necessari per la realizzazione di processi di produzione su larga scala. All'interno della struttura in stato di apparente abbandono, sono stati rinvenuti e posti in sequestro: 11 tonnellate e 700 kg di sigarette già confezionate in pacchetti, 4 tonnellate e 200 kg di tabacco trinciato, 36 bancali di precursori per la fabbricazione delle sigarette fra cui



filtri, cartine, pacchetti con marchio Marlboro contraffatto e scatole per il confezionamento. Inoltre sono stati sottoposti a sequestro gli 8 macchinari che, assemblati in linea di montaggio, consentivano di fabbricare le sigarette.

All'atto dell'accesso inoltre è stata rilevata la presenza di 10 soggetti di nazionalità straniera intenti nelle attività di produzione. In altri locali della struttura erano stati ricavati alloggi di fortuna dove i medesimi alloggiavano in condizioni precarie. I finanziari brindisini sono giunti all'individuazione della struttura clandestina a partire da un sequestro di oltre 1 tonnellata di sigarette effettuato il mese scorso in Puglia. Le sigarette sottoposte a sequestro se immesse sul mercato avrebbero comportato un mancato introito per le casse dello Stato e dell'Unione Europea in termini di accise e di Iva evasa pari a circa 3 milioni di Euro. La capacità produttiva dell'impianto e il numero di addetti consentono di stimare

## Assenteismo all'A.S.P. di Reggio Calabria, sette dipendenti indagati



Sette dipendenti dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, polo sanitario di Bovalino, sono finiti sotto indagine per interruzione di pubblico servizio, truffa aggravata, falsa attestazione in servizio e furto di energia elettrica. A notificare gli avvisi di garanzia sono stati i Carabinieri della Stazione di Bovalino, su disposizione della Procura della Repubblica di Locri a seguito di un'indagine che ha svelato un diffuso fenomeno di assenteismo. Le indagini, avviate nel giugno 2022, hanno ricostruito un meccanismo ben organizzato: i dipendenti timbravano in modo illecito i badge aziendali per sé e per i colleghi assenti, simulando la presenza in servizio e percependo indebitamente retribuzioni non spettanti, con un grave danno per l'Amministrazione regionale e per l'erario. Durante le assenze, gli indagati si dedicavano a commissioni personali, spesa e altre attività private, lontani dai propri doveri istituzionali. I militari, attraverso pedinamenti, servizi di osservazione e sistemi di videosorveglianza, hanno documentato come la pratica fosse diffusa, delineando un vero e proprio "modus operandi" strutturato e consolidato. L'intervento giudiziario si è reso necessario per interrompere un illecito meccanismo di astensione dal lavoro, volto a tutelare l'efficienza del servizio pubblico e garantire la regolarità dell'attività dell'Azienda Sanitaria Provinciale.

che, nell'arco di un anno, si sarebbe verificato un danno alle finanze pubbliche di circa 80 milioni di Euro. La rilevante attività di servizio portata a termine conferma la costante attenzione e il perdurante impegno della Guardia di Finanza nel contrasto al contrabbando di sigarette. Tale fenomeno peraltro suscita in Puglia ricordi particolari legati alla stagione nefasta del contrabbando, ed è per questo motivo che questa attività è stata denominata "Operazione Jaddico", in onore e memoria del Vb. Alberto De Falco e del Fin. S. Antonio Sottile, deceduti in servizio in contrada Jaddico di Brindisi la notte del 23 febbraio 2000 mentre tentavano di fermare una autocolonna di blindati contrabbandieri.

di Eleonora De Nardis (\*)

L'apparizione nei bagni del liceo classico statale Giulio Cesare di Roma di una scritta recante l'espressione "lista stupri" accompagnata dai nove nomi e cognomi di studentesse identificate con precisione rappresenta un evento che travalica l'ambito della "cronaca scolastica" per collocarsi pienamente all'interno del campo degli studi sulla violenza di genere, della sociologia dell'educazione e della psicologia delle relazioni di potere. Ci troviamo di fronte non a un episodio isolato, né a una generica "provocazione adolescenziale", ma a un atto di violenza simbolica che merita di essere interpretato con gli strumenti analitici adeguati alla sua gravità. È difficile persino immaginare lo shock di chi, entrando in bagno per caso, ha trovato il proprio nome accanto a quell'espressione che non è goliardia, non è uno scherzo, non è una bravata: è un atto di violenza. Una minaccia, un messaggio di dominio, una dichiarazione di impunità maschile.

Il Ministero dell'Istruzione ha commentato con fermezza: «Quanto successo al liceo Giulio Cesare, con pesanti offese sessiste rivolte ad alcune studentesse, è un fatto grave che va indagato e sanzionato duramente». Si ricorda inoltre che con le nuove norme la scuola dispone degli strumenti per intervenire e che sarà verificata l'effettiva attuazione dei corsi di educazione al rispetto previsti dalle nuove Linee guida: «Il rispetto è un valore...», si sottolinea, quasi a testimoniare quanto sia necessario ripeterlo, ribadirlo, scolpirlo.

Ma il punto è proprio questo: quante volte dovremo ancora gridare che il rispetto è un valore? Quante volte dovremo ricordare che le ragazze non sono bersagli? Quante volte dovremo denunciare che il sessismo non nasce in un'aula di tribunale, ma nei luoghi che dovrebbero formarci: la scuola, i gruppi di pari, le relazioni quotidiane?

Ma questo è un episodio che non è un episodio: pochi giorni prima, nello stesso istituto, erano stati strappati i manifesti che chiedevano più attenzione sulla violenza di genere. Non

# La "lista stupri" al Giulio Cesare: uno specchio



si tratta quindi di un gesto isolato ma di un clima, un habitat culturale che tollera, normalizza e perfino ride di ciò che dovrebbe indignare.

Non è possibile fingere sorpresa: le ragazze lo denunciano da anni, le docenti lo raccontano da anni, le associazioni lo documentano da anni. La misoginia non compare dal nulla: cresce dove non viene contrastata. Chi difende questi atti come "scherzi", chi minimizza, chi si aggrappa alla retorica del "sono ragazzi", sta scegliendo di ignorare una verità fondamentale: la violenza sessuale non inizia con un atto fisico. Inizia molto prima.

Inizia con parole, liste, insulti, battute, classifiche, con la riduzione delle ragazze a oggetti sessuali da giudicare, possedere, minacciare. Inizia quando la paura entra a scuola insieme a loro. Eppure, l'unico luogo dove si può davvero cambiare qualcosa è proprio la scuola. La risposta necessaria non può essere episodica né emergenziale. Serve ciò che tante realtà femministe ripetono da decenni: educazione al rispetto, all'affettività, alla sessualità, al consenso. Non lezioni improvvisate, non iniziative spot, non conferenze annuali che fanno più notizia che differenza. Serve un percorso strutturale, continuo, ob-

bligatorio. Con un'educazione sessuale e affettiva che insegni rispetto, consapevolezza, consenso, empatia.

Nell'ottica degli studi femministi, la violenza maschile non si manifesta soltanto attraverso atti fisici, ma anche mediante ciò che la filosofa Judith Butler definirebbe "discorsi performativi": parole che non descrivono una realtà, ma la producono. Una "lista di stupri" non è un semplice graffito: è un atto performativo di minaccia, un atto che produce paura, intimidazione, umiliazione. Come hanno evidenziato le principali studiose della sociologia del genere — da Pierre Bourdieu con il concetto di violenza simbolica, fino alle riflessioni di Elizabeth Stanko sulla "paura come regolatore sociale del comportamento femminile" — gli atti violenti contro le donne non sono soltanto aggressioni fisiche, ma meccanismi di disciplinamento che servono a limitare e regolamentare la libertà di movimento, l'autostima e l'autodeterminazione delle ragazze.

L'apparizione della scritta al Giulio Cesare si inserisce con inquietante coerenza in tale quadro teorico e la cornice istituzionale in cui è comparsa ha evidenziato l'imbarazzo delle scuole davanti al sessismo.

Pochi giorni prima dell'episodio, nello stesso istituto erano stati strappati i manifesti che chiedevano maggiore attenzione sulla violenza di genere. Questa sequenza non è casuale: dimostra che la misoginia è un fenomeno stratificato, che si esprime tanto nelle forme esplicite — come un elenco di nomi accanto al termine "stupri" — quanto in quelle implicitamente ostili, come la censura di materiali informativi.

Le istituzioni scolastiche, spesso, oscillano tra due poli, una reazione normativa, fondata sulla punizione, e una reazione educativa, che richiede tempo, formazione e risorse. Sappiamo che non esiste atto di violenza maschile contro una donna che non affondi le sue radici in un humus culturale più ampio: più che chiedersi "chi lo abbia fatto", la scuola dovrebbe interrogarsi su come sia stato reso possibile che qualcuno lo facesse senza aspettarsi conseguenze immediate.

La scuola è il luogo privilegiato per la costruzione dell'etica pubblica, delle competenze relazionali, della capacità di riconoscere l'altro come soggetto e non come oggetto. Una scuola che non si doti di un'educazione affettiva e sessuale intensiva, struttu-

rale, obbligatoria, rischia di diventare un ambiente che — inconsapevolmente — facilita la riproduzione di meccanismi violenti.

Non c'è più tempo da perdere. Perché mentre discutiamo, mentre minimizziamo, mentre cerchiamo giustificazioni, le ragazze continuano a crescere in un mondo che ricorda loro ogni giorno che il loro corpo non appartiene loro del tutto. Davanti a una "lista di stupri" non esiste neutralità. O si contrasta la violenza, o la si alimenta. O si prende una posizione chiara, o si è complici. La scuola ha il dovere morale — oltre che normativo — di proteggere le sue studentesse, non solo punendo i colpevoli, ma costruendo un ambiente dove episodi del genere non possano attecchire. Non servono più slogan. Servono strumenti, competenze, formazione. Servono adulti capaci di guidare, non di girare lo sguardo. Serve una comunità che insegni ai ragazzi che la virilità non si misura con la sopraffazione, e alle ragazze che nessuno può decidere del loro corpo.

Perché il futuro non si costruisce con muri imbrattati, ma con coscienze educate e la "lista stupri" del Giulio Cesare non è solo un graffito: è un campanello d'allarme assordante e ci obbliga a una riflessione più ampia: cosa vogliamo che la scuola rappresenti per le nuove generazioni? Un luogo neutrale? Un luogo che reagisce solo quando la violenza esplose? O un luogo capace di mettere in discussione le gerarchie di genere che permeano la società?

Le istituzioni educative hanno la possibilità — e la responsabilità — di essere laboratori di cultura democratica, spazi di redistribuzione del potere simbolico, luoghi in cui le categorie di rispetto, consenso, parità e limite diventino parte della grammatica quotidiana. Davvero non è più tempo di rimandare. La comparsa di una "lista di stupri" non può essere trattata come un episodio marginale, né come una devianza giovanile priva di peso sociale. È un evento-soglia, un monito, un indicatore del punto in cui ci troviamo come società tutta.

Crisi russo-ucraina, piccoli passi avanti nella trattativa di pace



Sono stati compiuti dei progressi negli sforzi per porre fine alla guerra tra Russia e Ucraina, ma che "c'è ancora molto lavoro da fare". Così il segretario di Stato americano Marco Rubio si è espresso a vertice concluso in Florida tra la delegazione statunitense e quella ucraina per l'ultimo round di negoziati per fermare la guerra con la Russia, sulla base del piano sostenuto dagli Usa. La delegazione ucraina guidata dall'alto funzionario Rustem Umerov ha incontrato oggi, domenica 30 novembre, il Segretario di Stato americano Marco Rubio e l'invitato del presidente Donald Trump Steve Witkoff in Florida. Il Segretario di Stato Marco Rubio, come riporta la Cnn, ha affermato che il vertice odierno è stato "una sessione molto produttiva e utile in cui sono stati compiuti ulteriori progressi", ma che "c'è ancora molto lavoro da fare". Ha quindi sottolineato che la Russia dovrà intervenire sui punti critici chiave quando una delegazione statunitense visiterà Mosca questa settimana.

"Continuiamo a essere realistici su quanto sia difficile ha proseguito Rubio- credo che ci sia una visione condivisa sul fatto che non si tratti solo di porre fine alla guerra, ma di garantire il futuro dell'Ucraina, un futuro che speriamo sarà più prospero di quanto non lo sia mai stato", ha dichiarato Rubio in un breve discorso al termine dell'incontro durato ore nel sud della Florida. I colloqui USA-Ucraina in Florida sono stati "produttivi e di successo", è il commento della delegazione

# Israele. Come strangolare economicamente Gaza e Cisgiordania

di Giuliano Longo

Dietro gli orrori immediati dei massacri e delle distruzioni a Gaza e in Cisgiordania, gli effetti sulla economia del genocidio passano spesso in secondo piano anche se sono altrettanto letali nel loro intento.

Lo dimostrano alcuni dei punti principali del rapporto del Segretariato dell'UNCTAD (ONU) dell'ottobre 2025 sul commercio e lo sviluppo dell'economia dei Territori palestinesi occupati (, esclusa Gerusalemme Est. Ne citiamo sommariamente alcuni punti Nel 2024, il PIL dei Territori Palestinesi Occupati era sceso al 70% del livello del 2022; entro la fine del 2024, l'economia era regredita al livello del 2010, "cancellando così 22 anni di progresso economico in soli 15



mesi". Nello stesso anno l'economia di Gaza si era ridotta al 16,7% rispetto ai livelli del 2023 e al 13,3% rispetto ai livelli del 2022, con una crescente disperazione che ha portato a un aumento del lavoro

minorile. In Cisgiordania, la violenza, l'espansione accelerata degli insediamenti e le restrizioni alla mobilità dei lavoratori hanno decimato l'economia. A Jenin, circa 8.000 aziende sono state costrette a

chiudere e il 74% degli agricoltori ha segnalato un calo del 50% del fatturato. Mentre il costo della vita nei Territori Palestinesi Occupati è aumentato del 54% nel 2024. A Gaza, le restrizioni all'ingresso di beni umanitari e commerciali hanno innescato un'impennata dell'inflazione del 238%. I prezzi di cibo e bevande sono aumentati del 225%. In Cisgiordania, il settore privato aveva perso 13 miliardi di dollari già alla fine del 2024, mentre nell'ottobre 2024 la disoccupazione era salita all'80%. Nel 2024, il divieto imposto da Israele ai lavoratori palestinesi di entrare nei luoghi di lavoro in Israele e negli insediamenti in Cisgiordania aveva eliminato l'84% del reddito guadagnato i dal 2022. In Cisgiordania, a febbraio 2025, 849 "restrizioni" al movimento, tra

## I 5 sondaggi che preoccupano Trump e i Repubblicani

Una serie di nuovi sondaggi dipinge un quadro difficile per Trump e il Partito Repubblicano (GOP). Il suo indice di gradimento è crollato al minimo del secondo mandato, le crepe nella sua coalizione Make America Great Again (MAGA) si stanno allargando, il sostegno ispanico si sta erodendo, i democratici sono competitivi nei distretti fortemente repubblicani e le medie nazionali mostrano Trump in



ucraina, riportato sempre dalla Cnn. "Il nostro obiettivo è un'Ucraina prospera e forte", ha ribadito il capodelegazione Umerov ai giornalisti. "Abbiamo discusso di tutte le questioni importanti per l'Ucraina. E gli Stati Uniti ci hanno sostenuto enorme-

mente". L'incontro si è basato sul successo dei precedenti colloqui USA-Ucraina a Ginevra, ha aggiunto. Né Rubio né l'alto funzionario ucraino Rustem Umerov hanno risposto alle domande della stampa dopo l'incontro.

Dire

difficoltà in tutti i principali sondaggi. Queste recenti rilevazioni dipingono non solo un calo del consenso, ma anche crescenti divisioni fra gli elettori del GOP e significativi progressi per i Democratici, anche nei distretti storicamente conservatori. Sullo sfondo le prossime ele-

zioni di medio termine del 2026 che rappresenteranno un test cruciale per l'attuale contesto elettorale, con il controllo del Congresso in bilico. Inoltre le elezioni speciali del Tennessee del 2 dicembre, in cui i Democratici potrebbero conquistare un seggio fortemente conservatore e Repubblicano, saranno un altro segnale immediato delle tendenze nazionali.

### Sondaggio della pubblicazione Politico

Secondo un sondaggio della pubblicazione Politico, edita anche in Europa, oltre un terzo degli elettori di Trump per del 2024 non si identificano come repubblicani MAGA. Sono meno propensi a sostenere i candidati repubblicani nelle elezioni presiden-

ESTERI

cui posti di blocco, barriere stradali, cumuli di terra e trincee, limitavano gli spostamenti di 3,3 milioni di palestinesi. La barriera più significativa rimane il muro lungo 712 km, il doppio della "linea verde" del 1967, riconosciuta a livello internazionale. Questi ostacoli costringono i palestinesi a deviare e a bloccare l'accesso a città e villaggi isolati. Tra il 7 ottobre 2023 e il 31 luglio 2025, sono stati registrati 2.802 attacchi di coloni, che hanno causato vittime palestinesi e danni alle proprietà e 9.594 palestinesi sono rimasti feriti e 979 uccisi, rispetto ai 35 israeliani uccisi. Tra gennaio 2024 e luglio 2025, la potenza occupante ha demolito o distrutto 2.844 case e "strutture" palestinesi, costringendo così allo sfollamento forzato di 39.847 palestinesi. Nell'ottobre 2024, in Cisgiordania esistevano 147 insediamenti e 224 "avamposti", quasi tutti destinati a essere presto confermati come tali, che ospitavano 503.732 coloni, oltre ai 233.600 nella Gerusalemme Est occupata. Nel biennio 2024-2025 sono stati costruiti ben 119 nuovi "avamposti", un record. Al 3 settembre 2025, più di 161.245 palestinesi a Gaza erano stati "feriti" e 63.746 "uc-

cisi", tra cui più di 18.400 bambini. (Queste stime sono sostanzialmente inferiori a quelle palestinesi o di altro tipo), ma le cifre aggiornate parlano ormai di 70mila morti. A Gaza il 92% delle unità abitative è stato distrutto. Solo il 50% degli ospedali e il 40% dei centri sanitari primari sono (parzialmente) funzionanti. Oltre 658.000 bambini e 87.000 studenti universitari non hanno accesso alle scuole, l'88% delle quali necessita di una ricostruzione completa. Anche se l'UNCTAD è cauta nel presentare questi dati restano comunque più che sufficienti per indicare l'obiettivo finale di Israele che è la totale eradicazione fisica, culturale e storica della Palestina e, per quanto possibile, l'uccisione o l'allontanamento con altri mezzi di tutta la sua popolazione. Israele ha dimostrato, fin dall'inizio, di non rispettare alcuna legge o patto (inclusa la Carta delle Nazioni Unite) che non gli sia congeniale e di essere disposta a tutto per ottenere ciò che desidera. Eppure nessun campanello d'allarme suona dalle nonolente cancellerie occidentali se non il vuoto appello ai due Stati che Israele non vuole e non accetterà mai.

ziali e sono sempre più critici nei confronti della gestione dell'economia e del costo della vita da parte di Trump. Solo il 63% si fida dei repubblicani sulle questioni economiche, rispetto all'88% dei sostenitori MAGA. **Sondaggio Gallup** Il sondaggio della Gallup rileva invece che, il tasso di approvazione di Trump per il secondo mandato è sceso al 36%, mentre la disapprovazione si è attestata al 60%. Il sostegno degli elettori repubblicani è sceso di 7 punti percentuali all'84%, mentre gli indipendenti sono scesi di 8 punti percentuali al 25%. Trump ottiene un punteggio positivo solo sulla criminalità, mentre la fiducia del partito nella sua gestione di economia, immigrazione e bilancio federale continua a calare. **Sondaggio The Hill** Un sondaggio dell'Emerson College/, periodico The Hill, mostra che la corsa nel settimo distretto congressuale del Ten-

nessee, dove Trump ha vinto con 22 punti di vantaggio nel 2024, si è ridotta per ora a un pareggio statistico. La democratica Aftyn Behn è indietro di soli 2 punti percentuali rispetto al suo avversario repubblicano Matt Van Epps, entro il margine di errore.

# Israele, Netanyahu chiede la grazia nel processo per corruzione

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha formalmente richiesto la grazia nel suo lungo processo per corruzione con una lettera indirizzata al presidente Isaac Herzog. Per tutta risposta, decine di persone sono andate a dimostrare davanti la casa di Herzog a Tel Aviv portando pile di banane e tute da carcerati con la maschera del premier.

## COSA C'È SCRITTO NELLA LETTERA AD HERZOG

Come riporta la Cnn, nella lettera indirizzata ad Herzog, Netanyahu ha scritto che il suo processo è diventato "un punto focale di aspra controversia" per il quale ha "una vasta e maggiore responsabilità pubblica". Il premier ha spiegato infatti che era nel suo "interesse personale" dimostrare la sua innocenza nel processo in corso, ma ora "l'interesse pubblico impone diversamente". La lettera è stata presentata giovedì e resa pubblica oggi, domenica 30 novembre.

In quanto capo di Stato israeliano, Herzog ha il mandato esclusivo di concedere la grazia. Il suo ufficio ha confermato di aver ricevuto la richiesta e che Herzog "la prenderà in considerazione con grande attenzione e responsabilità".

## LE ACCUSE CONTRO NETANYAHU

La testata israeliana "The Times of Israel" ricorda che Netanyahu è accusato di un capo d'accusa per corruzione e tre capi d'accusa ciascuno per frode e abuso di fiducia, in tre casi distinti. Le accuse riguardano presunte manipolazioni della stampa e donazioni illecite in cambio di favori governativi. Il premier ha sempre negato qualsiasi illecito e sostenuto che le accuse siano state inventate in un tentativo di colpo di stato politico da parte della



polizia e della procura di Stato. La richiesta del premier arriva sei anni dopo l'incriminazione per frode, corruzione e abuso di fiducia. "Netanyahu-riferisce the Times of Israel- non ha ammesso la propria colpevolezza e, in una dichiarazione video, ha continuato a contestare le accuse a suo carico e la legittimità del processo con cui è stato incriminato. Non ha inoltre manifestato alcuna disponibilità a dimettersi dall'incarico di Primo Ministro, sostenendo che, se fosse stato graziato, sarebbe stato libero di promuovere più efficacemente gli interessi di Israele". Ha inoltre sostenuto che "il processo stava lacerando Israele e che la sua immediata conclusione avrebbe contribuito notevolmente a placare le fiamme e a promuovere un'ampia riconciliazione".

## IL SOSTEGNO DI TRUMP

Uno dei fattori che ha spinto alla decisione di chiedere la grazia, ha spiegato Netanyahu, è stata la recente lettera del presidente degli Stati Uniti Donald Trump a Herzog, nella quale veniva avanzata la stessa richiesta. La lettera, inviata all'inizio di questo mese su carta intestata ufficiale della Casa Bianca, è arrivata dopo che Trump, durante un discorso di ottobre alla Knesset, aveva esortato Herzog a concedere la grazia a Netanyahu.

## BANANE E TUTE DA CARCERATI PER PROTESTA

Decine di persone sono andate a dimostrare davanti la casa di Isaac Herzog a Tel Aviv per chiedere al presidente israeliano di negare la grazia chiesta dal Benjamin Netanyahu. La protesta, a cui partecipa il deputato del partito dei Democratici Naama Lazimi, secondo quanto riporta il Times of Israel, ha come slogan "Grazia= Repubblica delle banane", con i dimostranti che hanno portato grandi pile di banane, mentre altri indossavano le tute arancioni dei detenuti con la maschera di Netanyahu.



**MISSION**

Le STE.NI. si ricercano soddisfazione del cliente, pubblica o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.



**SEDE**

La STE.NI. ad opera dell'intera tecnologia mondiale. La sede legale è a Roma, ma vengono svolte le attività amministrative ed operative legate alla costruzione di manufatti in acciaio e la realizzazione di impianti tecnologici. La sede dispone di un ufficio sede, utilizzato all'interno del cantiere navale di Genova Gestri Ponente per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

**Tel: 06 7230499**



## IL GRAFFIO

# Crimini di guerra: una "damnatio memoriae" che segna il nuovo secolo



di Fabrizio Pezzani (\*)

I crimini di guerra rappresentano un tema di centrale importanza nell'ambito del diritto internazionale umanitario anche perché, a seguito del processo di Norimberga, si provò a codificarne le risultanze nel diritto positivo: si cominciò con un'articolata proposta di normazione per talune fattispecie, e si proseguì con l'istituzione di tribunali internazionali ad hoc, per finire con la nascita della Corte penale internazionale grazie allo Statuto di Roma. I crimini di guerra si estendono alla popolazione civile in un contesto storico in cui a morire sono prevalentemente i civili rispetto alla seconda guerra mondiale dove era l'esercito a subire la più ampia devastazione.

Dopo il processo di Norimberga sembrava che si fosse colta l'atrocità di colpire persone inermi come donne, bambini, vecchi e civili in genere ma la storia recente dopo l'assorbimento della tragica lezione umanitaria della seconda guerra mondiale sembra seguire con una sorta di "banalità del male", scriverebbe Hannah Arendt, in cui l'orrore diventa una consuetudine moralmente agghiacciante. Sembra che tutto passi sotto l'uscio e così il secolo scorso con le devastazioni del Vietnam e della ex-Iugoslavia sembra abbiano trovato una sorta di "damnatio memoriae" che in latino, nell'antica urbe era sanzione, generalmente applicata dal Senato, faceva parte delle pene che potevano essere inflitte a una maiestas e prevedeva la abolitio nominis: il praenomen del condannato non si sarebbe tramandato in seno alla famiglia e si distruggevano tutte le raffigurazioni del condannato. Nella fattispecie sembra che la "damnatio memoriae" possa rivolgersi non solo a persone ma a paesi quando le loro azioni in occasioni di guerre ricorrono ad un uso cinico verso forme che possono arrivare al genocidio e sortire una dimenticanza che il tempo contribuisce a nascondere dalla memoria.

#### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## Sondaggio del Pew Research Center

I Recenti sondaggi del Pew Research Center indicano che due terzi degli adulti ispanici disapprovano la gestione dell'immigrazione da parte di Trump e il 61% afferma che le sue politiche economiche hanno peggiorato la loro situazione. Sebbene Trump abbia guadagnato elettori ispanici nel 2024, questi sondaggi mostrano un calo del sostegno; solo il 25% degli adulti ispanici ora ha un'opinione favorevole, in calo rispetto al 44% registrato prima dell'inizio del suo secondo mandato.

#### Sondaggio Ballotpedia

L'indice di Ballotpedia, che aggrega i recenti sondaggi nazionali provenienti da fonti importanti tra cui YouGov, CBS News, Fox News, Reuters e The Associated Press, mostra che il consenso di Trump è in media del 42%, mentre la disapprovazione si attesta al 55%, lasciando il suo indice di gradimento netto sotto la media in tutti i principali sondaggi nazionali.

Il sondagista repubblicano Daron Shaw ha dichiarato a Fox News che "le persone fanno fatica a permettersi beni di prima necessità e danno la colpa a chi è al potere. La cosa interessante è vedere i Democratici trarre vantaggio politico da un problema che presumibilmente hanno causato, e che li ha schiacciati nel 2024".



BTZ

L'esperienza del Vietnam è stata la storia più devastante di situazioni in cui lo scontro apre la porta alle peggiori devastazioni dell'animo umano con un cinismo ed una cattiveria che non ha pari nel mondo animale perché l'uomo come scrive Sofocle "cosa tremenda è l'uomo. Oltre ogni speranza e ogni attesa, conosce, fabbrica, inventa, a volte volgendosi al male, altre al bene. Allorché s'accorda alle leggi della sua terra e alla giustizia giurata degli dèi siede in alto nella città; ma se si macchia di azioni malvagie e sfrontata audacia, della città neppure fa parte. Mai gli sarà commensale, mai avrà animo uguale con chi così agisce". (Primo

stasimo dell'Antigone). L'uomo è quindi tremendo nel bene quanto nel male ed ora sembra che i tempi moderni ce lo facciano apparire più nel senso negativo. La guerra del Vietnam è forse il primo esempio devastante dei crimini di una guerra che gli americani non avrebbero mai potuto vincere ma che ha comunque devastato il popolo vietnamita con atti di una barbaria infinita. Proprio con riferimento a questo caso Bertrand Russel in conclusione del tribunale di Stoccolma il 20 novembre del 1967 scriveva: "Gli Stati Uniti portano la responsabilità per l'uso della forza in Vietnam, e, conseguentemente, hanno commesso contro que-

Leone XVI: "Israele ancora non lo accetta, ma la soluzione sono i due Stati"



"La Santa Sede già da diversi anni pubblicamente appoggia la proposta di una soluzione dei due Stati" in Medio Oriente e di questo si è parlato anche nel corso del colloquio con il presidente turco Erdogan. A spiegarlo è stato lo stesso Papa Leone parlando con i giornalisti a bordo dell'aereo che oggi lo ha portato da Istanbul a Beirut nell'ambito del suo viaggio apostolico. "Sappiamo tutti che in questo momento ancora Israele non accetta questa soluzione, ma la vediamo come unica soluzione che potrebbe offrire – diciamo – una soluzione al conflitto che continuamente vivono", ha detto il pontefice. "Noi siamo anche amici di Israele e cerchiamo con le due parti di essere una voce mediatrice che possa aiutare ad avvicinarci a una soluzione con giustizia per tutti. Abbiamo parlato di questo con il presidente Erdogan, lui certamente è d'accordo con questa proposta. La Turchia – ha concluso il pontefice – ha un ruolo importante che potrebbe giocare in questo".

sto paese un crimine di aggressione ed un crimine contro la pace e contro la popolazione civile ed obiettivi civili con sistematici ed intensi bombardamenti, gli USA hanno commesso un crimine di guerra. Questa è in parte anche legata all'uso delle forze armate di volere testare armi proibite dalle leggi di guerra come il napalm, le bombe al fosforo gas velenosi e prodotti chimici tossici. I prigionieri di guerra catturati dalle forze armate americane sono soggetti a trattamenti proibiti dalle leggi di guerra. Le forze americane Usa sottopongono la popula-

zione civile a disumani trattamenti proibiti dalle leggi internazionali.

Il governo degli USA è colpevole di genocidio verso l'intero popolo vietnamita".

Bertrand Russel non avrebbe visto l'inaspirarsi di questi trattamenti disumani con l'aumentare del conflitto e come atto di disperazione e vendetta degli USA che andavano verso una sconfitta che se l'erano voluta. Gli Usa non avrebbero mai potuto vincere una guerra condotta dal popolo vietnamita consapevole che solo con l'astuzia, la pazienza e lo spirito ideale che li rafforzava avrebbe avuto la meglio. Da notare che il casus belli venne creato dagli Usa su un episodio inesistente così come avrebbero fatto nel 2001 in Afghanistan e nel 2003 in IRAQ con prove false.

Negli anni novanta abbiamo avuto la tragedia dello smembramento della ex-Iugoslavia a cui abbiamo dato il nostro contributo con il governo Dalema desideroso di apparire forte con la presidenza Clinton ma contribuendo così alla tragedia del Kossovo.

Ora dopo i crimini di guerra dell'Afghanistan e dell'Iraq, dimenticati in fretta, abbiamo di fronte i drammi seguenti dell'Ucraina e di Gaza con doppie posizioni di intransigenza giusta nei confronti della Russia spinta alla guerra tra fratelli come sono russi ed ucraini dalla spinta della Nato su pressioni usa di accerchiamento della Russia dopo la caduta del muro di Berlino contro le promesse fatte da Bush e Reagan a Gorbaciov. Mentre esiste una forma di ipocrisia nei fatti su Gaza dove la parola genocidio viene continuamente esorcizzata in una costante "damnatio memoriae" eppure i crimini di guerra sono evidenti come in Ucraina ma la stampa mostra ormai un'evidente falsità ipocrita incapace di prendere posizione e paura di offendere qualcuno.

Siamo di fronte ad un ciclo storico che all'inizio del secolo avrebbe dovuto essere il secolo della pace e dell'uguaglianza ed invece è purtroppo il secolo dell'ipocrisia e della "damnatio memoriae".

(\* ) *Economista, professore emerito Università Bocconi*

# Sudan, anche L'Europa chiude un occhio sul traffico armi per signori della guerra

Il Sudan era sull'orlo della crisi ben prima che scoppiasse la guerra aperta nell'aprile 2023. Decenni di governo autoritario sotto Omar al-Bashir hanno portato a un'economia fragile, forze di sicurezza frammentate e radicate strutture paramilitari.

Dopo il colpo di stato che lo ha rovesciato nel 2019, un fragile accordo di transizione civile-militare non è riuscito a unire le fazioni in competizione.

L'instabilità politica, le ribellioni localizzate e una rivalità latente tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e le Forze di Supporto Rapido (RSF) prevalentemente composta da combattenti musulmani - nota come Janjaweed, che ha commesso crimini di guerra in Darfur nei primi anni 2000 - stanno conducendo un conflitto devastante sulla pelle di milioni di profughi affamati. Alla metà del 2023 il Sudan era di fatto diviso in zone contese, con importanti città come la capitale Khartoum e milioni di civili sfollati all'interno del paese o costretti ad attraversare i confini come rifugiati.

L'Unione Europea nell'ultimo decennio, con la sua strategia di "esternalizzazione" e del controllo delle migrazioni, ha indirizzato aiuti, formazione e attrezzature agli stati africani che dovrebbero ridurre l'immigrazione irregolare verso l'Europa.

Ma i finanziamenti in Sudan - inizialmente giustificati nell'ambito della "gestione della migrazione" - si sono così intrecciati con flussi di armi poco trasparenti grazie a intermediari arabi del Golfo e controlli scarsi, se non inesistenti controlli.

I fondi e i materiali europei, destinati a stabilizzare le popolazioni e imporre forze di frontiera per arginare i flussi migratori dall'Africa spesso



rafforzano indirettamente gli stessi attori che ora perpetrano crimini di guerra nel Paese.

Nel novembre 2024, Amnesty International ha pubblicato un'indagine la quale rivelava che i veicoli trasporto truppe erano equipaggiati con sistemi difensivi Galix di fabbricazione francese. e hanno concluso che, se schierati in Darfur, il loro utilizzo avrebbe violato l'embargo sulle armi imposto dalle Nazioni Unite. Anche bombe da mortaio bulgare, esportate legalmente negli Emirati Arabi Uniti nel 2019, oggi vengono normalmente utilizzate anche se - per quanto vale - il governo di Sophia ne aveva vietato la re-esportazione.

Recentemente The Guardian riferiva che l'equipaggiamento militare britannico, tra cui sistemi di puntamento per armi leggere e motori per veicoli corazzati, era stato utilizzato dalle RSF in Sudan e re-esportato dagli Emirati Arabi Uniti. Gli Emirati Arabi Uniti sono dunque al centro di questo traffico anche se lo negano la loro connivenza con la fazione militare musulmana, ma alcune organizzazioni internazionali confermano le voci sulla rete di connivenze che

facilitano il rifornimento di armamenti alle Forze di supporto rapido (RSF).

La via finora più conosciuta per questo traffico passa dal Ciad dove il materiale bellico sarebbe stato scaricato regolarmente in due aeroporti non lontani dal confine con il Darfur e poi trasportato via terra nelle zone controllate dalle RSF.

Ma oggi anche l'oasi di Kufra, nella Libia orientale, dominata dal generale Khalifa Haftar, amico di Mosca, è diventata

l'hub più frequentato, soprattutto da giugno, quando le RSF hanno preso il controllo del triangolo dove convergono i confini di Libia, Egitto e Sudan.

Il Sud Sudan, invece, sarebbe diventato il paese di maggior passaggio dell'oro della miniera di Songo, controllata dalle RSF e dalla famiglia del loro comandante, Mohamed Hamdan Dagalo e nell'estrazione del prezioso minerale sarebbero coinvolti anche specialisti russi.

Il punto è che tutto l'Occidente e L'Europa sono a conoscenza di questi traffici di armi - anche Russe e cinesi - ma soprattutto del ruolo dei ricchi Emirati, tanto strategici in medio Oriente quanto intoccabili. Ma nel caso del Sudan le due fazioni che storicamente si contendono il Paese - genericamente individuare come musulmane e cristiane, ma senza una reale ispirazione religiosa se non il potere e l'accaparramento delle risorse - stanno procedendo a impuniti genocidi sulla popolazione inerme che stanno provocando centinaia di migliaia di vittime e milioni di profughi.

**Gielle**

**Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?**



**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

**Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali**

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)